35448

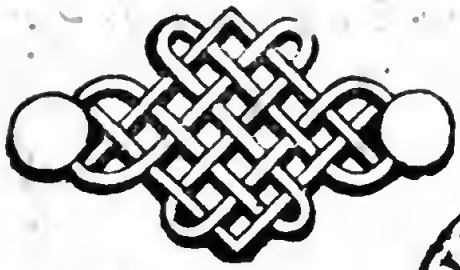
IL FURIOSO

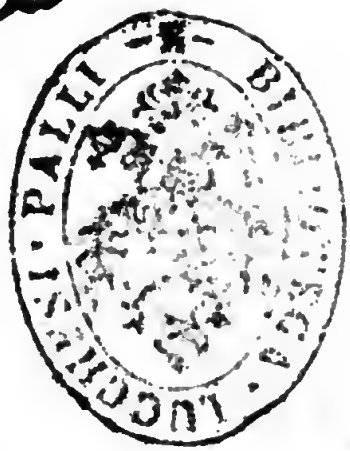
ALL' ISOLA

DI S. DOMINGO

MELODRAMMA

IN DUE ATTI.





NAPOLI

1840.

Digitized by Google

ATTORI

CARDENIO.
ELEONORA.
FERNANDO.
BARTOLOMEO.
MARCELLA.
KAIDAMA'.

Coro di Coloni, e Marinari.

La scena è nell'isola di S. Domingo.

Digitized by Google

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Spiaggia di mare da un lato. Dall' altra parte folta boscaglia, e rupi erte ed altissime. Scogli sul lido. Il Cielo è oscuro, tuona sordamente, e lampeggia. Varj cespugli ed alberi: capanne sparse qua e là. Rozza panca innanzi ad una capanna.

Marcella dalla sua capanna con paniere: indi Bartolomeo con frustino in mano.

Mar. Freme il mar, lontan lontano
Mormorar il tuon si sente.
La tempesta certamente,
A scoppiar non tarderà.
Chi sa dove il delirante
Va sforzando il passo errante!
Ah! il furor dell' oragano
Sulla rupe il coglierà!
Sventurato! — Il cibo usato
Qui ritrovi al cespo in seno.
Ah! vorrei parlargli almeno!
Giovin! Bello!..

Bar. Che fai là?

Mar. Guardo il tempo.

Bar. No, signora,
A cercar vien sempre fuora
Il furioso.

Mar. (Qual sospetto!)

Bar. Me l' ha detto Kaidamà.
Quì cos' hai?

Mar. Nulla.

Bar. Davvero?
Contrabbando quì v' è sotto.
Pane!.. Datteri!.. Biscotto!..
osservando nel paniere.
Mezzo pollo!..

Mar. Fu pietà.

Bar. So per chi. Sempre pietose
Fur le femmine pei matti.

Digitized by Google

Non l' intendo, e a tutti i patti
Questo imbroglio finirà.
Con capelli dritti in fronte,
Mezzo scalzo, disperato,
Si precipita dal monte
Di baston, di sassi armato;
E se incontra una persona,
La perseguita, l' abbranca,
Pesta, lapida, bastona,
Sì la negra che la bianca;
Ed io devo alimentarlo,
Anzi quasi ringraziarlo!
Questa pillola, figliuola,
Nella gola non mi va.

Mar. Voi leggete in quella fronte
Come il misero è straziato!
Ramingando al bosco, al monte,
Va da tutti abbandonato.
Voi dovete ritrovarlo
Dal pericolo salvarlo:
V' affrettate il tempo vola:
Soccorretelo, Papà.

Bar. Ma già l' ordine ha il Padrone
Perchè venga imprigionato.

Mar. Infelice!

Bar. (Ha pur ragione!)
Ed ai pazzi sia mandato.

Mar. Cor di tigre!

SCENA II.

Kaidamà dall' alto delle rupi, di dentro, poi fuori, Coro di Coloni dalle capanne, e detti.

Kai. di dentro. Aita, aita.

Mar. Ciel!

Coro. Quai grida?

Bar. È Kaidamà.

Kai. Scende precipitoso dall' alto, e si getta affannato a sedere in terra, ma alla vista del frustino di Bar. salta in piedi.

Per ubbidirvi rapido...
Ecco la storia mia. —
Scelsi la via brevissima

Verso la Fattoria ;
Correa per quello sdrucciolo
Forte la gamba lesta,
Quando improvviso... punfete!
Mi casca un pugno in testa.
Fermo, gridavo, e replica
Piff, paff il pugno a un tratto:
Bombe parean che sparano.
Mi volto . . .

Coro. Bar. Ed era?

Kai. Il Matto.

Coro Ah! ah!

Kai. Non v'è da ridere.
Triplice fu la botta.
Traverso al corpo afferrami
Strillando: l' hai sedotta!
Empio! Delle mie lagrime
Ti vieni a prender spasso?
Dice: le braccia s' aprono,
Fa rotolarmi a basso.
M' alzo ammaccato e livido,
M' arrampico carpone,
E vedo il Matto stringere
Majuscolo bastone,
E a lunghi passi correre
Per ripiombar su me.
Eroe mi fa il pericolo,
Mi raccomando ai piè.
Ma in dubbio ancor sto d' essere
Il quondam Kaidamà . . .
Scannatelo, ammazzatelo,
O il Matto me la fà.

Mar. Quanto più infuria il misero
Più degno è di pietà.

Bar. Ad esser più sollecito
Così t' imparerà.

Coro. I sassi ancor fai ridere,
Ah, ah, ah, ah, ah!

Bar. Verso la Fattoria
Tornar bisogna. *a Kai.*

Kai. E il Matto?

Digitized by Google

Bar. Mira il frustin. *agitando il frustino.*
Kai. Vo via . . .

SCENA III.

S' ode la voce di Cardenio; indi comparisce lentamente scendendo in vesti lacere, capelli scomposti, pallido, e detti.

Car. Raggio d' amor . . .
Kai. È là! *retrocedendo impaurito.*
Car. Raggio d' amor parea,
Nel primo April degli anni,
Ma quanto bella, rea
Maestra era d' inganni,
Sul volto avea le rose,
Le spine ascose — in cor.
Vieni; l' antico amore
M' arde le fibre, ingrata!
Vieni, e mi svena il core,
Tiranna idolatrata.
Bar.Mar. Piango a quel pianto, e palpito.
Coro. Eppur ci forza a piangere. *fra loro.*
Kai. Oimè! Son paralitico.
Car. Così morrei d' amor!
Bar. Ei viene . . .
Kai. Ei viene? Io parto.
Bar. Resta.
Mar. Pietà non desta?
Bar. Sì; ma vediamo.
Coro. È astratto.
Kai. È matto.
Bar.Kai.Mar. Che farà?
Car. dalla punta d'uno scoglio misura un salto nel mare. Meglio è finirla.
Mar.Bar. Ah! Fermati.
Kai. Lascialo far.
Coro. Corriamo.
Car. Donne qui ancor!.. Fuggiamo.
Quì tutto è crudeltà.
Vedendo Mar. è preso da convulsione, e va via per la rupe.
Mar.Bar Coro. A quello squallido
Ferale aspetto

Un gelo, un tremito
Mi scese in petto:
Il cor mi straziano
Orror, pietà.
Chi del fremente
Nembo crescente,
Nell' ira orribile
Fra l' ombre cupe
Su quella rupe
Salir potrà?

Kai. Tremano, tremano
Piegansi entrambe
Queste grossissime
Povere gambe;
Ma il piede immobile
S' inchioda qua.
Ma dove correre?
Come salvarmi?
Sempre in pericolo
Posso trovarmi,
Di qua sta il Matto,
La frusta è là.

Bar. Lascia al solito cespo il tuo paniere,
La pietà non è colpa. Io sulla rupe
M' azzarderò per ritrovarlo: al pianto
M' ha forzato il suo canto.

Mar. Oh! come vi son grata!

Kai. (Questo è il punto di far la ritirata!)

Mar. si ritira nella capanna, Kai. la segue di nascosto di Bar.

Bar. Ai lavori. Obbedite.

i Coloni rientrono nelle capanne.

E Kaidamà? sparì,
Era pur quì! Chi sa? Forse galoppa
Verso la Fattoria.
Del frustin la magia
Fa svaporar talvolta la paura.
Ma fra quest' aria scur
Come il posso cercar? Forse ai suoi gridi
Ritrovarlo potrò, pietà mi guidi.

corre su per la rupe.

Digitized by Google

SCENA IV.

La tempesta va sempre crescendo, una Nave mercantile passa pel fondo del mare battuta furiosamente dall' onde. I Marinari cercano d'ammainare le vele, esce Kaidamà guardingo, indi Marcella, poi Coro di Coloni.

Kai. Che fo? Non so. Vado, ma il Matto? Resto,
E se il frustin di botto... *esce Mar. e prende inosservata Kai. per un orecchio.*

Mar. Birbante! Ti nascondi? Ora di trotto
Corri alla Fattoria.

Kai. Povero orecchio!

Mar. Impara a far la spia.
Cammina.

Kai. E non vedete
Com' è in collera il mar?

Mar. Mio Padre ha fretta.

Kai. E se incontro per strada una saetta,
E mi ferma, e m' abbraccia, la risposta
Chi ve la porterà? *ricomparisce la Nave.*

Mar. Guarda... una Nave...

Kai. Guardo.

Mar. Se mai la spezza la tempesta?

Kai. Allor sana non resta.

Mar. Sventurati!
Se mai cadono in mar?

Kai. Si azzupperanno,
E a viaggiar per terra impareranno.

Voci dalla Nave. Soccorso... ajuto.

Mar. Ajuto.

Kai. Vado io... farò io. *si spara una cannonata dalla Nave, e Kai. cade a terra.*
Son perduto. *Coro di Coloni uscendo dalle capanne, e aggruppandosi verso il mare.*

Kai. Mar. e Coro.

Ahi sciagura! Spumante s' incalza
Gonfio il flutto; e rimbalza sul lido,
E del vento il severo ruggito
Si confonde col mugghio del mar!
Ciel, pietà! Già la Nave è spezzata!
Già sparisce dall' onde ingojata!

Digitized by Google

Or che fino è perduta la speme,
Cielo e mar — s' incomincia a placar!

Nel tempo di questo Core, la Nave spezzasi, ed è sommersa, e fra questi varie persone pericolano. Ele. viene gettata fuori da un' onda, mentre tutti si sono allontanati dalla sponda. La procella si calma.

SCENA V.

Eleonora svenuta, e detti.

Kai. Era indigesto il mar. Guarda che imbrogl
Teneva nello stomaco!.. Cospetto!
andando pian piano verso Ele.
È femmina, mi pare,
O donna almen.—Non le vuol manco il mare!
Mar. Oh! come è cara!
Mar. ed i Coloni alzano Ele. e la conducono sopra un sasso.
Kai. Bell' animaletto!
Mar. Soccorriamola.
Kai. Sì: ci vuol dell' acqua.
Lasciate fare a me. So quel che dico.
In questi casi è il gran rimedio antico.
raccoglie l' acqua nel cavo della mano, e gliela spruzza nel viso.
Ele. Misera! dove son? forse piombai.
aprendo gli occhi, e spaventandosi di Kai.
Già negli abissi?
Kai. Cosa ha detto?
Mar. Vedi?
Ti crede Satanasso.
Kai. Bell' incontro!
Mar. Fate cuor: siete viva.
Ele. Io viva? oh affanno!
Kai. E non ci avete gusto?
Ele. Ah! *guardando di nuovo Kai, grida.*
Mar. Tu le dai timor. Va via, va via.
Kai. Che bell' effetto di fisonomia.
Mar. Su, coraggio Signora.
Ele. Oh! eccesso di tormento! Io vivo ancora!
Ah! lasciatemi, tiranni!
Troppi affanni — io sento insieme!

Me trovoglio. A un cor che g me
È crudele la pietà.

Mar. Kai Coro. Là fra i vortici dell' onde
S' è sconvolto il suo cervello :
Ogni idea le si confonde ;
Ragionar , — parlar , — non sa.

Ele. Ve lea languir quel misero
Dell' età sua nel fiore ;
Io l' ingannava , ahi , perfida !
E gli giuravo amore.
Piangeva alle sue lagrime
Qual tortora fedele ,
E con la man crudele
Poi gli squarciavo il cor.
No , non piangete
Ai miei lamenti :
Goder dovete
De' miei tormenti :
Degli astri merito
La crudeltà.
E intanto il misero
Nelle sue pene
Pietosa lagrima
Non troverà !

Mar. Coro. Consolatevi , sperate :
Il destin si cangerà.

Kai. Se voi sempre sospirate ,
Presto il fiato vi uscirà.

SCENA VI.

Bartolomeo scendendo dalla rupe , e detti.

Mar. Grondan le vostre vesti , o mia Signora ,
D' onda marina : nella mia capanna ,
Se onorarla volete ,
Sul momento potrete ,
Le mie vesti indossar da Contadina.

Kai. Non andar per le poste , Patroncina.
Senti prima il Papà ; sai che talora
Somiglia a un temporale.

Ele. Il padre vostro
Irritar non dovete.

Mar. Il Padre mio

Digitized by Google

E d' un ottimo cor.
Kai. Convengo anch' io ;
Ma qualche volta poi pare . . .
Bar. Che pare ?
Kai. Una canna di zucchero ,
Un mazzolin di fiori . . .
Umilissimo servo a lor Signori.. *fugge.*
Bar. Chi è questa donna ?
Mar. Un' infelice vittima
Del recente naufragio.
Bar. E che tardate ?
Sacro il misero è sempre. Entrate , entrate.
Ele. Ah ! vacillo . . . non reggo
Le stanche membra . . .
Bar. Fate cor.
Mar. Il braccio
Appoggiate sul mio.
Bar. Coraggio.
Mar. Al fine
L' aspetto suo crudel potrà la sorte
Per voi cangiar.
Ele. Lo cangerà la morte. *entra con Mar.*
Bar. Sulle rupi il Furioso non trovai.
Ma , per nuova fortuna , e inaspettata ,
Ritrovo in casa un' altra disperata ! *entra.*

SCENA VII.

Cardenio con un nodoso bastone dalle rupi , indi Kaidamà dalla capanna , infine Bartolomeo

Car. Tutto è velen per me! —Per me sconvolto
È l' ordin di natura ! — Aprile istesso
Sol fecondo è di spine ! — Amare l' erbe ,
gitta il bastone , ed intreccia le braccia.
Amarissimi i pomi. Ardente vampa
L' aura spira per me. L' onda del rivo
Mi par liquido fuoco ... E io vivo ? Io vivo
Per vendicarmi... Sì... perfida ! E come
Tanto bella , e perchè ? no , quei begli occhi
Sospettar non faceano un cor tiranno.
Fatal , temendo inganno !
Ma dì : perchè tradirmi , Eleonora ?
Va , spietata , va... no , no : t' amo ancora !

Digitized by Google

M'ami ancor tu ?..Ti veggo...Oh il bel sorriso.
Caro incanto d'amor, che fa beato
Anche in mezzo al dolor !.. Ma che ? spergiura!
Al mio rivale a lato !
No, non mi fuggirai...
Il mio pugnal dov'è ?.. Morrai, morrai. .
in atto di vibrar colpi, poi rimane immobile.

Kai. uscendo gli chiudono la porta dietro.
Vado, vado. — Stia fermo col frustino.
È un gran brutto destino
Quel non comandar mai !

Car. da sè desolato. Fuggì !

Kai. Coraggio.
Cielo, allontana il Matto... Eh ! tocca a me.
Un pugno poi cos'è?..Che imbroglio è questo?
inciampando nel bastone, e lo raccoglie.
Bel bambuchetto ! A tempo ti ritrovo.
Sei piovuto dal Ciel ! Finalmente
Il Matto non è un uomo ? E un uom non sono?
Se mi scarica un pugno, io lo bastono.
accorgendosi di Car. gitta il bastone.
Misericordia ! *inginocchiandosi.*

Car. Anima mia !
stendendo le braccia amorosamente.

Kai. Stia fermo.
Giù, giù con quelle mani.
Son scherzi da villani.

Car. Oh quanto ! Oh quanto
Io smaniavo per te ! Sentami attratto
Da un arcano potere...

Kai. Io niente affatto.

Car. Perchè tremi ?

Kai. È un' usanza
Che non posso lasciar.

Car. Mio ben !

Kai. Mio male !

Car. Fior di vera beltà !

Kai. Ma io son Kaidamà.

Car. Povero moro !

Kai. Ma povero davvero !

Car. Hai fame ?

Digitized by Google

Kai. Ma come?
Car. Senti, un' alma pietosa entro quel cespo
Mi provvede ogni dì. Mangiamo insieme.
cava il paniere dal cespo, poi siedono l' uno contro l' altro a cavallo alla panca.
Kai (Complimenti indigesti!)
Car. Ma dimmi: non sapesti
Mai, mai nuove di lei?
Kai. Matto mio caro...
Car. Non chiamarmi così.
Kai. Savio mio bello!
Davvero nulla ne so.
Car. Vedi: una volta
Noi pranzavamo insiem dietro un boschetto?
Kai. Si mangia bene al fresco.
Car. Noi stavamo così: l' un contro l' altro.
Kai. Bellissimo tablò! *mangiando il pollo.*
Car. Colei...
Kai. Mangiava...
Car. Non mangiava.
Kai. Mangio io.
Car. Taceva, e mi guardava.
Dei begli occhi i lampi ardenti
Rispondeano agli occhi miei,
Rinnovando i giuramenti
Che il bel labbro articolò.
La sua man la mia stringea
Qui su i palpiti del core —
Mano iniqua, ingiusta real
La mia morte poi segnò.
scagliando la mano di Kai. sulla panca.
Kai. (Mano mia, che avevi fatto
Da soffrir sì gran dolore?
Ma del Matto fu più matto
Chi la man gli consegnò.)
Car. La conosci?
Kai. No.
Car. Tu menti.
Kai. Anzi sì: siamo amiconi.
Car. Ecco il reo, che ai tradimenti
Il mio bene trascinò.

Digitized by Google

Kai. Ma vi pare!
Car. Ed or dov' è?
Kai. Stava là; ma poi sparì.
Car. Qualche volta pensa a me?
Kai. Sì, no, sì, no, no, sì, sì.
Car. Il rimorso la cangiò?
Qualche volta piangerà.
Kai. Sì, signore, la cangiò.
Se ne ha voglia, piangerà.
Car. Dunque mangiar non vuoi? *con calma.*
Cotanto ingrata sei!
Kai. Ma va pe' fatti tuoi;
Ch' io vo pe' fatti miei.
Car. Ma un pezzo di biscotto,
Idolo mio!..
Kai. No, no.
(Son tanto gonfio, e abbotto;
Che or ora schiatterò.)
Car. Barbara!.. Io piango!
Kai. Eh! via.
Non pianger più: mangiamo.
Car. Mangiar!.. Chi!.. Tu?
Kai. Ci siamo!
Il tempo si cangiò.
Car. Deciditi: io la voglio.
Kai. E chi ce l' ha?
Car. Rendila.
Kai. Che ho da rendere? Si sa.
Car. Era il sorriso — de' giorni miei:
Da lei diviso — tutto perdei.
Un' alma ardita — me l' ha rapita;
Ma fin nell' Erebo — la troverò.
Rendimi, rendimi — l' anima mia
Vedi ch' io spasimo — di gelosia.
Più di contento — non ho un momento,
E in tanto strazio — viver non so.
Kai. Ah! ne vuol troppo — la stella mia!
Lasciami in pace — Matto! va via.
Non so se in testa — ho più la testa.
Eh! via finiscila — che far non so.
Son paralitico — per lo spavento,

Digitized by Google

Ma pure a correre — farei col vento.
Ad ecclissarmi — vorrei provarmi,
Trecento miglia — scappando andrò.

Car. afferra una pietra, e cerca lanciarla a Kai. nello stesso momento esce Bar e Car. gitta la pietra, e fugge per la rupe, Kai. spaventato fugge nella capanna.

Bar. Quale strepito è questo? — Intendo, intendo:
Or non mi fuggirai.
Tornato è il ciel sereno;
Ti rinverrò delle tue rupi in seno. *via.*

SCENA VIII.

Da una barcaccia scendono molti Marinaj Spagnuoli con Fernando che esamina la rupe.

Coro Ecco alfin l' onde tranquille
Al soffiar d' aure secondo.
Delle Antille — sulle sponde
Fra i perigli si volò.
Se verace corse il grido
Questo è il lido. — il monte è quello
Dove il miseso fratello
Da una perfida ingannato,
Delle selve fra l' orrore
Ramingando disperato,
Il suo sdegno, il suo dolore,
Le sue lagrime celò.

Fer. Sì, questo è il lido. O mio Cardeniol O mio
Sospirato germano,
Io quì ti rivedrò? La mesta Madre
Fra i caldi, impazienti
Palpiti del desir conta i momenti;
Si sconvolse natura, e queste spiagge
A me parea negar.
Ma in mezzo al nembo
La forza del mio cor cresceano intanto
L' amor fraterno; e della madre il pianto.
Dalle piume in cui giacea,
Nel velen di lunghi affanni
La sua testa carca d' anni
Lentamente sollevò.
Và... mi disse, e le scendea

Digitized by Google

Fredda lagrima sul ciglio:
Al mio sen ritorna il figlio,
E contenta spirerò.
Dir di più, ma invan, volea
E piangendo mi abbracciò.
Ah! dammi o ciel pietoso
Ch' io quì non giunga invano!
In traccia del germano
Guidami o Cielo il piè.
A te; se il trovo o madre,
Verrò d' amor sull' ale,
Nè vi sarà mortale
Beato al par di me.

Coro. A quel suo cor eguale
Di figlio un cor non vi è.

i Marinari tornano nella barcaccia, e viano.

Fer Ma chi scorta mi fia fra queste rupi?
Mi sorride fortuna. Da quel Moro
Saprò il miglior camino.

SCENA IX.

Kaidamà dalla capanna, e detto.

Kai. Maledetto frustino!
Quel tuo zig zag ora obbedir mi fa,
Precisamente contro volontà.

Fer. Negro?

Kai. Bianco?

Fer. Sai dirmi ove mai sia...

Kai. Bartolomeo Nargelos mio padrone...

Fer. Non lo conosco.

Kai. Non m' importa.

Fer. Io cerco
Un povero infelice.
Che la fra quelle balze
Disperato s' aggira, e mentecatto.

Kai Lo spacciator dei pugni?..insomma il Matto?
Che? gli sei amico?

Fer. Oh! molto,
Suo fratello son io. Le sue sciagure
Io divido con lui — Dai mali suoi
Anch' io mi sento oppresso.

Kai Dai suoi mali? alla larga! con permesso.

Digitized by Google

Fer. Perchè fuggi?
Kai Non soffri i mali suoi!
Or dunque è cosa certa
Ch' hai dei pugni anche tu la zecca aperta.
Fer. Eccoti un pugno d' oro. *dondocele.*
Kai. Ah! questi pugni
Mi vanno proprio al core
Sono con voi, signore,
Ma in caso difendetemi.
Io vo alla Fattoria
E nell' andar v' insegnerò la via. *viano.*

SCENA X.

Interno della capanna abitata da Bartolomeo, alla destra porta che si scorge il mare, e parte di un bosco, dove vi sarà una corda che pende, destinata a convocare i Contadini della fattoria. In fondo a sinistra porta che mette all' interno d' altra capanna. Rozze sedie. La volta della capanna e sostenuta da un gran tronco d' albero ritto nel mezzo.

Marcella conducendo per mano Eleonora vestita da Contadina, poi Coro di Coloni.

Ele. Che il sorriso mio primiero
A brillar ritorni in me.
Non lo credo, non lo spera,
Più innocente il cor non è.
Mar. Per vederti il cor sereno
Il mio sangue verserei
Ele. Non mi stringi più al tuo seno
Se ti svelo i falli miei.
Traditrice, ingannatrice...
Mar. Già men rea ti fa quel pianto.
Ele. Ma non sai che geme intanto
Una vittima per me?
Sappi.
Mar. Narra.
Coro accorrendo. Via sgombrate:
Affrettate — altrove il piè.
Il padron qua vien col Matto:
sottovoce a Mar.
Lo scorgemmo da lontano,

Digitized by Google

Ci fea cenno con la mano
Di venirvi ad avvisar. *partono.*

Mar. Più segreta i casi tuoi
Vieni o cara a palesar.

Ele. Mar. (Un arcano sentimento
Di terrore, e di contento,
Non so come vien quest' anima
Improvviso ad agitar!
Questa gioja, questo palpito
Io vorrei. . non so spiegar.) *entrano.*

SCENA XI.

Bartolomeo che precede Cardenio calmato.

Car. Dove mi traggi? *arrestandosi.*

Bar. con dolce violenza. Il voglio.

Car. Non mi tradir.

Bar. T' avanza:
M' è sacro il tuo cordoglio.

Car. Qual nutri tu speranza?

Bar. Saper d' un cor che geme
Il duol secreto...

Car. Ah! mai!

Bar. Mescere il pianto insieme.

Car. Con me tu piangerai?

Bar. Sì teco io piangerò.

Car. A che mi sforzi!

Bar. Abbracciami.

Car. Il velo io squarcerò
Storia saprai di lagrime.

Bar. Narrala, il pianto frena.

Car. Vive un german più giovane;
M' è patria Cartagena.
Ricco, onorato, provvido,
Il padre commerciante
Studiò de' figli l' indole,
Fu d' educarci amante.
Di Portoghese vergine
Visto il fatal sorriso...

Car. Segui.

Car. Le fibre m' arsero,
Parmi da me diviso
Figlia adorata ed unica,

Digitized by Google

Pari a me d' anni e state,
D' amor rispose ai palpiti
Col guardo innamorato;
E i genitor' sorrisero
Allo svelato amor.
Ma l' oceano istabile
Con l' onde irate e rotte
Vascel di merci carico
Dote, e speranze inghiotte.
Al fondo in cui precipita
Dà un guardo il padre. e more;
Ella mendica ed orfana,
Da me non spera amore.

Bar. E il padre vostro?
Car. Ferreo,
D' amarla allor vietò.
Bar. E voi?
Car. Lo sprezzo.
Bar. Incauto!
Car. D' amor furente e cieco
Sposo la bella, e rapido
Lungi con me la reco:
Vecchia parente accolsela
Al mar m' affido: provo
Fausto il destin: ma cenere
Il padre mio ritrovo,
Che il suo paterno fulmine,
Morendo a me scagliò.
Bar. Sventura orrenda!
Car. Ascoltami
Il tuo terror sospendi.

SCENA XII.

Eleonora trattenuta da Marcella, e detti.

Ele. (È la sua voce.) *in fondo.*
Car. Il barbaro
Fin de' miei casi intendi.
Tutto rapito aveami,
Tradiami nel mistero:
Seguito avea la perfida
Un seduttore.
Ele. (È vero!)

Mar. (Voi forse . . .)
Ele. (Io son.)
Mar. (Celatevi.)
Ele. (Non merito pietà.)
Bar. Calmatevi
In sen dell' amistà.
Car. Seguo i suoi passi... oh rabbia!
Col reo la trovo... Allora
Tento svenarlo Involasi.
Su lei... L' amavo ancora!
Bar. Ed ella?
Car. Oh strazio! Insultami
Con un sorriso amaro
Mi sprezza. Un mar di lagrime
Questi occhi miei versaro!

SCENA XIII.

Kaidamà conducendo Fernando dalla porta esterna, e detti, infine Coro di Coloni.

Fer. Ma quì sperarne indizo . . .
Kai. (Zitto, che il Matto è là.)
Car. Delirio: un vivo incendio
Circola nelle vene.
Ele Mar. Fer. Bar. Ah misero!
Car. Frenetico,
Oppresso da catene,
Chiamavo ognor la perfida,
Il mio fratel chiamavo
Sciolto, fuggivo: inospite
Deserto ricercavo.
Lungi così da femmine
Qui vivo, e qui morrò.
Fer. (No, di quest' alma i palpiti
Frenare io più non so.
Voglio al mio petto stringerlo;
A lui mostrarmi io vò.)
Kai. (Che il capo non vi stritoli *a Fer.*
Io garanzia non fo.) *trattenendolo.*
Ele. (Che a lui men voli, ah! lasciami:
a Mar. che la trattiene.
Pianger, spirare io vò.
No, non sarò più misera

Se a piedi suoi morrò

Mar. (Restate ancor. Frenatevi *ad Ele.*
Non è ancor tempo no)

Bar. Amico! al sen stringetemi;
Tutto per voi farò,
Figlia le vostre lagrime
Pietoso io tergerò

Car. Risparmia quelle lagrime
Il pianto tuo non vò.
Io solo devo piangere:
Me il fato fulminò.

Bar. Fra spechi, rupi e selve
Deh! più non gite errando.

Car. Gli uomini a me son belve.

Fer. Anche il fratel? *avanzandosi.*

Car. Fernando!
Tu qui?.. Tu meco! Oh gioja!

Fer. Car. Oh sospirato amplesso! *abbracciandosi.*

Mar. Kai. Bar. Oh vista!

Fer. Car. Al petto stringimi.

Car. Odiar non so adesso.

Ele. si scioglie da Mar., e buttandosi ai piedi di Car con pianto dirotto dice.
Odiar non puoi?

Car. Che!

Ele. In lagrime...

Car. Stelle!

Ele. Al tuo piede io sono.

Fer. Eleonora!

Car. Lasciami.
guardandola alla sfuggita, sembra commosso.

Ele. La morte, o il tuo perdono.

Car. Non ti conosco.

Ele. Uccidimi.
L' onor ti renda ardito.

Car. Perfidi tutti. *comincia ad esser preso da un tremito convulso.*

Mar. Bar. Fer. Ascoltala.

Car. Tremate. Io fui tradito.
Ov' è un pugnal?

Kai. spaventato suona la campana, ed accorrono i Coloni. Legatelo.

Digitized by Google

Coro. Ferma.
Car. Sgombrate il passo.
Ele. Io ti oltraggiai: ti vendica.
Car. A tanto io non m' abbasso.
Sento il furor risorgere.
Ele. Io non ti lascio.
Nel mio sguardo mezzo spento
Mira espresso il pentimento,
Non fuggirmi; ne morrei;
Cedi, cedi a' pianti miei.
Ho varcato tanto mare
Per venirti a ritrovare,
Per svelarti. — per mostrarti
Come spasima il mio cor.
Ah! che fugga non lasciate:
D'una misera tremate:
Dal tuo sprezzo il core oppresso
Non desìa che il tuo furor.
M'apri il seno, e leggi in esso,
Ch' io per te morrò d' amor.
Car. Va.
Donna iniqua! e non rammenti
Le tue frodi, i giuramenti?
Non ti bastan per trofei
Le mie smanie? i pianti miei?
Sfidi il vento, varchi il mare
Per venirmi a tormentare,
Per straziarmi, — lacerarmi
Lentamente a brani il cor!
Ah! fuggite, mi lasciate
Involatevi: tremate.
Odio tutti, odio me stesso;
Fin dal Sole io sento orror!
Lungi lungi dal tuo sesso,
Sesso infido, ingannator.
Fer. In quel volto, in quell' accento
Non ravvisi il pentimento?
No, lasciarla tu non dai.
Ah! ti calma ai prieghi miei.
Se varcato ha tanto mare
Per venirti a ritrovare,

Per parlarti, — per placarti,
No, non merta il suo dolor.
Ah! che fugga, non lasciate;
O salvarlo disperate.
Non vedete? Ha in fronte espresso
Il delirio del furor.
Ah! mi manca il core oppresso,
Già presago di terror.

Kai. Ah! fuggir, scappar lo fate,
Se vi coglie, singhiozzate.
Delle fur e nell' eccesso
D' una vipera è peggior.
De' suoi pugni il segno impresso
Serberò quattr' anni ancor.

Mar. Bar. Coro. Ah! tremar, gelar ci fate:
a Car. circondandolo.
Arrestatevi, ascoltate.
Vi commuova quell' eccesso
Di rimorso e di dolor.
Ah! non ode! ha il volto impresso
Il tumulto del suo cor

Car. atterrando alcuni Coloni s' invola seguito da Fer., Ele. che sviene nelle braccia di Mar.
Fine dell' Atto primo.

ATTO II.

SCENA I.

Spiaggia di mare.

Kaidamà dalla rupe, e Coro di Coloni, parte dal bosco, e parte di dietro alla capanna.

Coro 1. Là non v' è.
Coro 2. Neppur qui.
Kai. Dove sta?
Coro 1. Ci fuggì.
2. S' involò.
Kai. Svanotò.
1. Ma il Padron che dirà?
2. Che dirà?
Kai. Che dirà?.. che farà già lo so
Col frustino si sfoga su me,
Col frustino che ha tanta virtù,

Digitized by Google

Che fa l' ali spuntare al mio piè.
Col zif-zaff e di sotto e di su.

Coro. **Kai.** Tutto intorno torniamo a cercar,
A guardare, a spiare, a scoprir!
Sventurato! se casca nel mar,
Lo può l' onda per sempre inghiottir!
Ci dia lena pietoso un pensier:
La pietà con gli oppressi è un dover.

1. Più non tardiam.

Kai. Andiam.

Tutti. Voliam.

vanno lungo il mare, e si perdono di vista.

SCENA II.

Cardenio furioso che scende dalla rupe.

Lasciatemi! Lasciatemi!.. Crudeli!
Ah! v'ho delusi!—Era pur l'empia!.. Il cenno
Avea sul labbro, di mia morte il cenno...
Sì, sì, morrò. Si appagheran quell' ire.
Ma vò pria vendicarmi e poi morire.
Qual fragore!.. Ah! son dessi? ove m'ascondo.
correndo verso la capanna.

SCENA III.

Eleonora e Marcella di dentro, poi fuori, e detto.

Ele. Ah, per pietà! Vò rivederlo. *di dentro.*

Car. indietreggiando convulso. È questa,
Questa la voce sua. Voce tiranna,
Che detesto ed adoro!
T'apri o terra, e m'ascondi...Io manco, io moro!
gli mancano le forze nel fuggire, e cade.

Mar. Ma il Padre mio . . .

Ele. fuori. Ma il mio dover... l' offesi
Ingrata, ingiusta, infida;
Mi perdoni pietoso, o qui mi uccida.

Mar. Deh! m' odi almen...

Ele. Lo voglio... eccolo... Ah!
scorgendo Car caduto, getta un grido.

Mar. Amica, che vedeste?

Ele. Eccolo là.
svincolandosi, corre a prostrarsi presso Car.

Mar. Sola, che far poss' io?
Cercherò suo Fratello, e il Padre mio. *via.*

Digitized by Google

Ele. La mia vittima è quì!—Cardenio! O in quale
Stato feral di morte! — Ah! se sapessi
Che a te prostrato accanto,
Te il carnefice tuo bagna di pianto!
Car. Verrò *alzandosi.*
Ele. Cardenio?
Car. Sì: già l'ora estrema,
L'invocata ora estrema omai già piomba.
Sì: ti riabbraccerò dentro la tomba.
Ele. Ah! che mai dice?
Car. Il Padre
T'uccisi è ver, ma vendicarlo io voglio.
Ele. (Che farò? S'ei mi scorge
S'addoppia il suo furor.)
Car. Misero! E dove
Trascino il passo incerto?..
Oscuro, ampio deserto,
Immenso, immenso s'apre a me d'intorno.
avanzandosi barcollando.
È per me spento il giorno; e barcollando
Fra questa muta oscurità non sento
Moversi, palpitar alcun oggetto,
Fuor che l'empio dolor che cresce in petto!
Ele. Morir mi sento!
Car. E in mezzo
A questo cupo orror, guida pietosa —
Chi scorterà fra l'ombre i passi miei?
Ele. Io....
Car. Tu?
Ele. Sì.
Car. Tu? — Dove sei?.. Chi sei?
Ele. Un'infelice.
Car. No: solo infelice
Sulla terra son io... Che! taci?.. fuggi?
Fuggono tutti la sventura! — tutti!
Ele. No, non ti lascio più: solo la morte
Dividerci potrà. Parla: m'è legge,
M'è sacro il tuo volere.
Car. Ma dimmi: esser mia guida
Come puoi tu fra questa
Profonda ombra funesta?

Ele. Splende a mezzo del Ciel limpido il Sole...
C. Splende?..E no'l veggo! ah! dunque avaro il Fato
Tutto mi tolse! Della vista il dono
Anche or m' invola.
Ele. M' odi.
Car. Ah! cieco io sono!
Ele. Apri il ciglio.
Car. Ah! invan!
Ele. Non vedi!
Car. Tutto è notte cupa e scura.
Ele. Ei delira
Car. La sventura
Fin la luce m' involò!
Ah! dal dì che per l' infida
Pace e speme, oh Dio! perdei
Come adesso gli occhi miei
Cieco il cor già in me restò.
Ma tu piangi?
Ele. Oh come!
Car. Ah! sorgi.
Ele. Al tuo piè convien ch' io mora.
Car. Che pretendi?
Ele. Eleonora
Non invan qui ti trovò.
Dai rimorsi in cor straziata,
Se pentita al piè ti cade,
Forse un raggio di pietade,
Forse invan da te sperò?
Car. Ah! pian pian diradan l' ombre,
S' apre il ciglio ai rai del giorno.
Cara luce, io ti ritorno
Finalmente a vagheggiar!
Ele. Se non nieghi ai pianti tuoi
Di perdono un solo accento,
La speranza ed il contento
Al tuo piè la fan spirar!
Car. Parla... perchè quel pianto?
Che vuoi?
Ele. Perdon.
Car. Perdonò.
Ele. Ho il cuor per doglia infranto;

Digitized by Google

Car. E tu saresti? *ricordandosi a poco a poco le sue sembianze.*

Ele. Io . . . sono . . .
Io sono . . .

Car. Ah! taci . . . aspetta:
Lontana rimembranza
D' un' empia, ma diletta,
Mi torna la sembianza!

Ele. Cardenio!
tenendogli le mani supplichevole.

Car. Che?

Ele. Cardenio!

Car. T' appressa... ancor t' appressa:
dividendole i suoi capelli sulla fronte.
Eleonora! . . è dessa!

Ele. Sì: dessa; ma cangiata,
Pentita, disperata.

Car. E m' ami ancor?

Ele. S' io t' ami?
Più vivo amor non brami,
Più amore un cor non sente;
Come la fiamma è ardente,
Immenso è come il mar.

Car. Vola al mio seno, stringimi,
E più non mi lasciar.

A 2. Rapito in un' estasi
Delira il mio core
Fra care delizie
Fra sogni d' amore!
Lo sdegno sfidiamo
Degli astri tiranni,
Uniti scordiamo
Le pene, gli affanni.
Per te voglio vivere,
Morire con te.
Lasciarti è impossibile;
Sei nat o/a per me.

Tenendosi per mano in piena tranquillità si avvicinano alla capanna, improvvisamente Car. si stacca da Ele. colto da un nuovo pensiero.

Digitized by Google

Car. Tu al fianco mio!.. Tradirmi,
Sì, tu mediti ancora.
Mori. *afferrando un bastone.*
Ele. Aita!

SCENA IV.

Fernando dalla rupe, Marcella dalla spiaggia con qualche Colono, e detti, poi Bartolomeo, e Kaidamà.

Fer. Fratel!
Mar. Fermati
Car. Mora.
Fer. toglie il bastone a Car. il quale corre sulla rupe, e si getta in mare.
Fer. Cardenio!.. Fratel mio!..
A salvarti, o perir, pronto son io.
togliendosi le vesti, anch'egli si getta in mare.
Mar. riunita con i Coloni conduce Ele. svenuta nella capanna.
Bar. Dove sarà? Tutta la selva
Ho invan percorsa. L'Aguzzin dei Negri,
Che ho trovato per via,
Neppure l'incontrò. Basta, il Fratello,
I Contadin lo cercano, qualcuno
Ritrovato l'avrà.
Kaidamà!.. Kaidamà!.. Le mie pistole
Devo spedire in fretta
Fino alla Fattoria.
Kaidamà!..
Kai. Son qua. *correndo.*
Bar. Mandarti via
Devo all'istante.
Kai. Ch'io respiri almeno!
Lascia che prima parli: e sentirai
Cose grandi, Padron, ma grandi assai!
Bisogna dir che il Matto avesse caldo:
Patatunfete in mar gittossi già,
E appena cadde non si vide più.
Bar. Oh sventura! Oh sventura!
Kai. Aspetta, aspetta:
Il Fratel.. che brav'uomo!
Si spoglia e salta in mar. Fra me pensaro

Chi s' è visto, s' è visto. Ecco vicino
Quasi alla Fattoria
Aprendosi una via
Sopra il mar galleggiando
S' affaccia D. Fernando. Con la manca
Il Fratello stringea,
Con la destra rompea.
A gran fatica, a gran fatica l' onda,
E col Matto così giunse alla sponda.

Bar. Ma Eleonora?

Kai. In mare
Non la vidi cascar. Starà là dentro.

Bar. Audiam. Voglio vederle.

SCENA V.

Coro di Coloni con Fernando dalla spiaggia accorrendo, e detti.

Coro. Allegri! allegri!

Kai. Bar. Udiamo.

Coro. Più da temer non v' è,
Il Matto tornò in sè.
In braccio al suo germano
Parve sereno in viso;
Parlò tranquillo, umano:
E un placido sorriso
Sul labbro suo brillò.

Kai. Non vi saria pericolo
Che vi sognaste?

Fer. No, quel di pria non è. Cangiò le vesti,
Orror sentì de' suoi passati giorni,
Perchè a destarsi a poco a poco torni
La già spenta ragion. Ei mi ravvisa,
Della patria favella.
Deciso meco di partir, di voi
Come d' un sogno mi parlò. Qui viene,
Per dirvi addio. Tentar vuò un colpo. Il cielo
Secondi i voti miei. Potessi io far
Della pentita amante col perdono
Tornar la calma in seno,
Chi più lieto di me? si tenti almeno.
Se ai voti di quest' alma
Pietà sorride, e amor,

Digitized by Google

Fra poco della misera
Cangiar vedrò l' orror.
Calmarsi il pianto
Troppo del suo dolor
Caro è l' incanto!
Torni a mirar fra palpiti
Quella fatal beltà,
E una pietosa lagrima
A lui versar farà.
Dal ciglio il cor.
Se vince la pietà
Trionfa amor.

Kai. Per altro...
Bar. E mai non tace!
Fer. Parlar vuò ad Eleonora,
Dolente è bella ancora.
Kai. Si non vi è mal, mi piace.
Bar. Starà là dentro a piangere.
Fer. Di gioja piangerà.
Coro. Pian pian Cardenio,
Sgombriamo via di quà.
Kai. A Kaidamà ripeterlo
Due volte non dovrà. *via.*
Fer. Affrettati, vola,
Momento beato!
Le smanie consola
Di un core straziato;
E dopo gli affanni
Di tanti, e tanti anni
Di gioja ne' palpiti
Si cangia il penar. *via.*
Coro. Il sol dalle tenebre
Vedremo spuntar. *piano.*
Bar. Sarà: ci spero poco, un qualche ramo
Sempre ci resta. Veglierò... Per bacco!
Dell' Aguzzin de' Negri mi scordavo
Che vuol le sue pistole! Kaidamà,
Volerà, tornerà. La Fattoria
E un po lontana, è ver; ma l' Aguzzino
Ha gran bisogno delle sue pistole,
E Kaidamà sa correr quando vuole. *entra.*

SCENA VI.

Incomincia la sera.

Cardenio vestito decendemente si avanza dalla spiaggia, poi Kaidamà con due pistole.

Car. Qui pianse al pianto mio!. Qui la rividi
Più bella nel dolor... Pietà mi vinse...
Tutto scordai; mi strinse
Lacrimando la mano...
Tentai fuggir... ma lo tentavo invano.
Ah! l'amo ancor... Io l'amo!
Ed or!.. Dir non saprei che cerco e bramo!
Fuggir... Fuggir... Fratello mio! t'affretta,
Fuggiamo... E trar potrei
Da lei lungi i miei dì! — Morrò con lei.
si concentra, e si siede sopra un sasso.
Kai. Non è soverchieria
Fino alla Fattoria
Con due pistole cariche, e di notte?
E se per caso.... vanno via le botte,
Io fra quest' ombra scura
Prudentemente moro di paura.
Car. (Di pistole parlò! Potrei...)
Kai. Coraggio!..
Sì. Coraggio le zucchè! Io nei cimenti
Soffro ognor di podagra, e appena appena
So camminare a passo di formiche
Fame e paura in me son cose antiche.
Car. (Ho risoluto.) *alzandosi.*
Kai. E adesso che rifletto:
Trovar potrei Cardenio, e non m' affretto!
Chi sa? Povero lui! Spesso il periglio
Fa cangiare in leopardo anche il coniglio.
Sarà quel che sarà:
Lascio la botta al primo: chi va là?
Dopo m' arrolo al reggimento *Fuga*,
E per correr più presto
Ogni mio piede ha un' ala...
mentre parla, e si fa coraggio, s' affronta con Car. di faccia a faccia.

Digitized by Google

Car. Negro, m' ascolta.
Kai. (Il quondam Matto in gala!)
rimane come una statua.
Car. Perchè tremi?
Kai. Io! no: ti pare?
Car. Son cangiato.
Kai. Me l' han detto.
(Ma per altro ci scommetto
Non sia tutta verità.)
Car. Una grazia da te voglio.
Cai. Una grazia!
Kar. Non negarla.
Kai. Eh!.. vedrò.
Car. L' accordi?
Kai. Parla,
Ma due miglia almen più in là.
Car. Fu l' orror dei tradimenti.
accostandosi a Kai. il quale si allontana.
Ch' ecclissò la mia ragione,
Assordai piangendo i venti
Nella mia disperazione,
Parvi forse fra le smanie
Pieno il cor di crudeltà.
Mi perdona... ah! no: non crederlo:
Ero degno di pietà
Kai. Caro mio, se ti rammenti;
Non ti ho troppa obbligazione
Mane e sera i complimenti
Mi facevi col bastone.
Le mie spalle lo ricordano,
Ma il mio cor lo scorderà.
Si fa scuro... addio... ma lasciami:
Tutta avrai la mia pietà.
va per partire, ed è arrestato da Car. che vuol vedere ciò che ha in mano, e lui gelosamente cerca di nascondere.
Car. Aspetta.
Kai. Vado in fretta.
Car. Che tieni?
Kai. (Ecco l' imbroglio!)
Inezie.

Car. Veder voglio, *forzandolo.*
Mostrale.
Kai. Lascia star.
Sono due belve indomite
Che quando vanno in collera,
Sconquassano — fracassano
E fanno in aria andar.
Car. Ah! ah! *ridendo serio.*
Kai. (Brutta risata!
Battiam la ritirata.
Car. Cedile.
Kai. No.
Car. Mi servono.
Kai. Padron... Bartolomeo... *gridando.*
Car. Zitto. *togliendole le pistole, e fieramente guardandolo.*
Kai. Padron.. *volendo correre alla capanna.*
Car. Impietrati.
Kai. Son mutolo. Non parto.
(Ah! gli è tornato il quarto!)
Car. Bravo! *lo loda vedendolo immobile.*
Kai. Oh!
Car. Superbe. *volgendone le bocche.*
Kai. Ohimè!
Car. Se giuri a me silenzio:
Temer non devi e va.
Kai. Mi basta anche una sillaba...
Grazie alla sua bontà.
Car. Sì: decisi, e seco spento
Dileguar vedrò gli affanni;
Affrettar saprò il momento
D' involarla dagl' inganni,
La crudel che m' innamora
Più tradirmi non potrà.
Ah! nell' urna amarla ancora
Cener freddo il cor dovrà.
Kai. Gamba mia, se mi vuoi bene
Di mostrarlo ecco il momento.
Ora vincer ti conviene
Il pensiero, il lampo, il vento.
Abbi sempre, galoppando,

Digitized by Google

Leggerezza, agilità.
Gamba mia, mi raccomando:
Non tradirmi per pietà.

Car. accompagna Kai. che corre via fino alla selva, ed assicuratosi ch' è partito ritorna.

SCENA VII.

Fernando conducendo Eleonora dalla capanna immersa in dolorosi pensieri, e detto.

Fer. Fratel! La mira, e a quelle
Lagrime di dolor non esser cieco.
Ti parli la pietà.
Car. Lasciami seco.
Fer. parte, Ele. s' inginocchia.
Perchè?
Ele. Perchè son rea, perchè pentita,
Se perdon non ottengo, odio la vita.
Il seduttor crudele
Del carnefice in man lasciò coi giorni
Tutti i delitti suoi. Mi scossi, e vidi
Le mie colpe, e ne piansi. A Cartagena
Mossi in traccia di te.
Car. facendola sorgere. Di me?
Ele. Bramai,
Perdonata, i miei dì chiudere in cupo
Ignorato recesso, e là nel pianto
Far che morisse a poco a poco il core
Fra il dolor tardo ed il risorto amore.
Quì la tempesta mi balzò. Ti vidi,
Ebbi orrore di me. Tu parti, io voglio
Il tuo perdono, e qui scontar desìo,
Ove errasti furente, il fallo mio.
Car. (Non vacillarmi o cor!) M'odi: non posso
Viver senza di te, con te no 'l devo.
Involiamoci entrambi
A sì strano soffrir.
Ele. Come?
Car. cava le due pistole. Di queste
Una tu prendi... per l' estrema volta
Abbi un addio col mio perdono in terra.
Quando la man ti stringo
Sparerò, sparerai.

Ele. Tua fra l' ombre sarò, tu mio sarai.
A me. *prende una delle pistole.*
Car. Coraggio.
Ele. Questo è il voto mio:
Cardenio!
Car. Eleonora!
A 2. A morte... addio.

SCENA ULTIMA.

Fernando, Bartolomeo, e Coro di Coloni che accorrono dalla capanna con faci, e detti.

Fer. Bar. Ah! fermate, fermate.
con forza li disarmano, e si scorge Ele. che tiene la pistola rivolta al proprio petto.
Car. E perchè volta
Tieni l' arma al tuo sen?
Ele. Perchè degg' io
Sola espiar, morendo, il fallo.
Lasciatemi morir. Ei mi perdona,
sforzandosi per riavere la pistola.
Chi più lieta di me?
Car. No: vivi, vivi.
M' ami, me 'l prova assai
Quel deciso voler. Sì: pago io sono.
Abbi col mio perdono
Tutto tutto il primier tenero amore.
Ele. Amici! a tanta gioja è poco un core!
Se pietoso, d' un oblìo
Copri, o caro i falli miei?
Fortunata appien son' io,
Amor brami, e il cor nel petto
Arderà per te di affetto,
Del mio cor le fiamme i palpiti
Morte sol frenar potrà.
La memoria del passato
Come sogno svanirà.
E il tuo cor rigenerato
Al piacer rinascerà.
Ah! Fernando, sposo, amici!
Desiar chi più saprà?
Che dalla gioja oppresso
Non spiri in petto un cor,

Lo prova nell' eccesso
Di tal fedeltà.
Dopo sì lungo pianto
Così m' inebria amor,
Che il mio soave incanto
Un paragon non ha.

Tutti. Il mar c' invita andiamo
Spirino amici i venti
Le sponde abbandoniamo
Tardar follìa sarà.

FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google